

Sindaco Cevenini raccoglie l'abbraccio della Festa ma non alza la mano

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Il «Cev» arriva alle 19.20, vestito di tutto punto: giacca, cravatta, la spilla del Bologna appuntata sul colletto. Ieri alla Festa dell'Unità era lui il più atteso, la star. Tutti aspettano il suo discorso dal palco, la sua alzata di mano, le proposte per il programma. E Maurizio Cevenini lo sa. «Ho passato la giornata in ritiro - racconta - non ho fatto il Cev itinerante del solito. Ricomincio domani (oggi per chi legge, ndr) non mi ci trovo in questo personaggio». Non è difficile dimostrarlo: la prima cosa che fa, arrivato alla Festa, è mettersi in viaggio. Prima passa alla sala dibattiti I-Bo, «voglio stringere la mano a Favia», il consigliere regionale dei grillini. Poi parla del ritiro dalla corsa alla poltrona di sindaco del promesso candidato del centrodestra, Giancarlo Mazzuca. «Provo rammarico sul piano umano. Al di là del fatto che è un avversario, so che con lui un eventuale confronto non avrebbe avuto veleni», dice. Subito dopo è il turno dello stand Bertoldo, dove si trovano la moglie Rossella e la figlia Federica. Accolto da applausi e strette di mano, saluta i volontari in cucina (dai 7 agli 80 anni) e dice: «An s'il po' piò», che in dialetto bolognese significa «non se ne può più». Il Cev è stanco ma non lo fa vedere. Tiene dei fogli in mano, ma non sono il suo discorso. «Stasera andrò a braccio». Ma ha le idee chiarissime su cosa dire. «Bologna ha bisogno di una grande apertura del Pd e della coalizione del centrosinistra, in particolare dopo la vicenda delicata dalla quale sta uscendo», riflette incalzato dai cronisti. Non si sbottona sui temi che affronterà sul palco, ma elogia l'operato del commissario, Anna Maria Cancellieri: «Ha tutto il

mio appoggio, sta svolgendo le sue funzioni nel migliore dei modi». Ma non è ancora pronto ad alzare la mano. «È giunto il momento che Pd e coalizione chiudano la cornice del programma. Serve ai candidati per avere il perimetro dentro cui muoversi - spiega -. Poi toccherà ai singoli candidati alle primarie apportare proposte e contributi». Questo è il primo passaggio, a cui devono seguire «le primarie, strumento importante e significativo» che, però, «non devono essere un modo per prenotare posti, e lo dice uno che è sempre arrivato secondo e non ha mai portato danni al partito. Almeno, fino ad oggi» scherza. Poi il Cev si rimette in moto, direzione tombola. Quando arriva tutti lo applaudono. «Ho ricevuto in una settimana duemila messaggi su Facebook» afferma. C'è chi gli scrive per essere sposato, e chi vuole che alzi la mano. Dopo una cena all'Osteria del sindaco («Un'ironica coincidenza»), seduto accanto al segretario del Pd, Raffaele Donini, arriva allo stand dell'Antica Ricetta, che ieri ha festeggiato 20 anni di attività. Mentre cammina da un capo all'altro di Parco Nord, tutti gli stringono la mano. «Ciao sindaco» urla una coppia. Arriva anche l'ex Rettore dell'Alma Mater, Pier Ugo Calzolari, accompagnato dalla moglie. «Siamo venuti per te».

Sono tante le persone, alcune migliaia, che ieri, nonostante il clima, sono arrivate alla Festa dell'Unità per assistere al primo dibattito del Cev che quando ha fatto l'ingresso nella sala è stato accolto da un boato. «Siamo qua per lui - dicono Liana e Milena - appositamente per ascoltarlo. Speriamo si candidi è il nostro sindaco». Anche Marco e Liliana sono venuti per lui. «A noi piace, è umile e sa parlare, stare tra la gente. Dopo Delbono è quello di cui abbiamo bisogno». Liliana è chiara:

«Bisogna fare attenzione, però. Sono tutti buoni all'inizio e poi combinano casini». Il riferimento non è casuale. L'affaire Delbono ha sconvolto militanti, elettori, volontari. «Bisogna che prima di candidarsi uno si faccia la radiografia» suggerisce Mara. «Non bisogna candidarsi se si hanno scheletri nell'armadio» le fa eco il marito, Walter. Mirko lavora al bar di fronte alla sala dibattiti centrale. «Lo ascolterò e spero di sentire le magiche parole: "Mi candido". Abbiamo bisogno di certezze». Ma il Cev sembra inamovibile. E prima di alzare la mano, vuole avere lui delle certezze. A partire da coalizione e programma. ♦

**Dibattito
Migliaia per la «prima»
del Cev con cori
di incoraggiamento
Ma il probabile
candidato non scopre
ancora le carte: «Il Pd
deve chiudere
la cornice del
programma, poi
toccherà ai singoli
candidati»**



LO SPILLO

«Le primarie le ho già fatte (due volte) e non ho fatto né il vicesindaco di Delbono né sono entrato nella giunta Errani. Ho sempre tirato per ditta, prima, dopo e durante».

MAURIZIO CEVENINI (Pd)